

La tecnologia volano di occupazione Internet e lavoro

«In Italia spesso si pensa che la tecnologia tolga posti di lavoro. Internet, al contrario, crea occupazione: secondo uno studio McKinsey per ogni posto di lavoro perso se ne generano 2,6». È uno dei passaggi centrali dell'intervento di David Bevilacqua, vicepresidente per il Sud Europa di Cisco Systems, alla seconda edizione dell'Internet of Everything Italian Forum, che si è tenuto a Milano a febbraio. Un evento che ha mostrato gli sviluppi tecnologici in grado di cambiare gli scenari futuri, e che quest'anno ha voluto sottolineare la centralità della persona nei processi di cambiamento: la rivoluzione digitale – ha detto Bevilacqua – deve puntare a «migliorare la qualità della vita nelle diverse fasi e attività, studio, lavoro, intrattenimento, benessere, salute (...) a vivere in modo migliore e in un mondo migliore». E certamente il ruolo di volano riconosciuto alle *digital technologies* nel campo dell'occupazione rientra in questa prospettiva.

Lo confermano i dati raccolti da Michael Page, azienda leader nella selezione del personale, nel suo report sui livelli di retribuzione delle professioni digitali: nel 2014 le opportunità di lavoro crescono fino al 30 per cento con stipendi in salita fino a 100 mila euro annui lordi. Tra le figure più richieste quella del *programmatic buying manager*, il responsabile della pianificazione pubblicitaria chiamato a veicolare messaggi promozionali su target mirati; l'*eCommerce manager*, responsabile delle vendite online; il *web marketing manager*, che si occupa dello sviluppo delle strategie di marketing sui nuovi media; il *Seo/Sem manager*, la cui missione è migliorare il posizionamento del sito Internet aziendale sui motori di ricerca. Professioni a cui è dedicato un numero crescente di corsi di formazione: in effetti il settore delle professioni del web si annuncia in crescita se anche l'Europa ha deciso di sostenere alcuni progetti italiani da qui al 2020: ammontano a 5,5 miliardi di euro i fondi stanziati dalla Commissione Ue per 11 programmi di altrettante Regioni italiane. Benzina preziosa nel motore dello sviluppo. ■



TV E RESPONSABILITÀ Rainews24 e la censura del terrore

«L'Isis si è trasformato in una Hollywood del terrore, i loro filmati sono studiati, ogni comunicato viene fatto con una regia sapiente e noi non vogliamo renderci parte della loro propaganda». Così Monica Maggioni, direttore di Rainews24, motiva la decisione di non mandare più in onda i filmati dell'organizzazione terroristica. «Certo – ammette –, per chi fa televisione è complicato dire questa cosa non la si vede (...), però è arrivato il momento di usare gli strumenti che abbiamo: la nostra intelligenza, i valori democratici, il saper vivere insieme, per capire qual è il limite al quale anche noi decidiamo di attenerci». Chapeau.

INTERNET E DIRITTI Gli Usa modello sulla Net Neutrality

Gli Stati Uniti hanno adottato regole stringenti per tutelare la "Net Neutrality", il principio in base al quale tutti gli utenti della Rete devono poter fruire di servizi di pari qualità. In altre parole, non possono esistere utenti di serie A e di serie B, a cui vengono offerti servizi di qualità diversa. Il parallelo con un bene pubblico come l'acqua è efficace: dare acqua potabile solo a chi può pagare di più sarebbe antidemocratico e discriminatorio. Un principio ragionevole dunque, quello della Net Neutrality, che tuttavia nei fatti viene spesso disatteso: all'indice gli accordi commerciali fra i provider – che offrono il collegamento web – e i big della Rete (come Google e You-tube) che a pagamento possono fruire di connessioni più stabili e veloci. A farne le spese sono i "piccoli" della Rete, i cittadini e le giovani imprese che faticano a decollare. Una decisione storica, dunque, quella statunitense, che arriva mentre in Italia il governo stanzia fondi per la banda larga. Una rincorsa, quella nostrana, non più rimandabile: secondo la Commissione Ue il Belpaese ha "la peggiore copertura dell'Ue" per le Re di prossima generazione.